



1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO



La società Geologica Italiana e la Società Italiana di Mineralogia e Petrologia hanno il piacere di annunciare un'iniziativa congiunta che ha lo scopo di stimolare un critico dibattito interdisciplinare su tematiche delle Geoscienze.

DISTINGUISHED LECTURES SGI-SIMP

LE GEOSCIENZE PER L'ARCHEOLOGIA: IL CASO DI POMPEI

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Giovedì 13 marzo ore 15:00

AULA ROSSA di Palazzo Battiferri, Via Saffi 42

Claudio Scarpati

Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente
e delle Risorse, Università di Napoli Federico II

Celestino Grifa

Dipartimento di Scienze e Tecnologie,
Università del Sannio

L'eruzione vesuviana del 79 AD e la distruzione di Pompei

La catastrofica eruzione del Vesuvio del 79 d.C. provocò la distruzione della città di Pompei e la morte di molti dei suoi abitanti. L'analisi dei prodotti dell'eruzione all'interno dei siti archeologici fornisce informazioni essenziali e senza precedenti per comprendere come le varie fasi eruttive abbiano colpito le città romane e i loro residenti. L'osservazione sistematica, effettuata durante i recenti lavori di scavo nelle Regio V e IX di Pompei, ha permesso di ricostruire le relazioni stratigrafiche tra i prodotti delle diverse fasi dell'eruzione vesuviana del 79 d.C. e la struttura degli edifici, considerando sia gli elementi non danneggiati che quelli crollati, come muri e coperture. Questa analisi, basata su una nuova sequenza stratigrafica correlata a livello regionale, ha consentito di ricostruire la successione degli eventi distruttivi che ha causato la rovina e l'interramento degli edifici romani. A Pompei, le vittime durante la fase Pliniana dell'eruzione furono causate dai crolli dei tetti. Durante la seconda fase, le persone morirono sia per traumi fisici dovuti all'energia cinetica delle correnti piroclastiche, sia per soffocamento a causa dell'atmosfera ricca di cenere.



Claudio Scarpati, Professore associato di vulcanologia presso il Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse dell'Università di Napoli Federico II, si è dedicato allo studio dei vulcani e del loro impatto sulle popolazioni e sulle infrastrutture. I suoi interessi scientifici comprendono in particolare la valutazione dei danni causati dalle eruzioni esplosive. È autore di oltre 200 articoli scientifici e interventi a congressi internazionali, ed è stato invitato a presentare i suoi studi a Parigi (2001), Tokyo (2004), USA (2006), Singapore (2010) e New York (2019). Ha svolto il ruolo di consulente scientifico per numerose mostre e documentari, collaborando con importanti reti televisive come Discovery Channel, National Geographic, Channel ARTE, RAI, France Télévisions e Canal+, con partecipazioni a filmati, trasmissioni radiofoniche e podcast, tra cui 60 Minutes, Unomattina, Voyager e Travelling Geologist.

Pompei uno scrigno di scoperte geologiche: il contributo della mineralogia e della petrologia

Pompei è una fonte incomparabile di scoperte archeologiche la cui attenta interpretazione permette di aprire una finestra temporale sul passato e su quelle che erano le vite, le abitudini, le relazioni e le tecnologie degli antichi abitanti della città vesuviana. Gli studi pompeiani risultano fondamentali per la cultura materiale associabile al mondo romano ed a Pompei è possibile ricostruire intere catene operative di ceramisti, di pittori al lavoro, di mastri restauratori. Lo studio minero-petrografico dei materiali da contesti chiave, come le officine ceramiche di Via dei Sepolcri e Porta Nocera, i pigmenti conservati nelle loro ciotole dai vari cantieri di restauro antichi presenti in città al momento dell'eruzione del 79 CE, i materiali a base di malta da strutture murarie pre- e post- sisma del 62 CE e i loro ingredienti dai cantieri edili della "Stanza Blu" hanno permesso di mettere in luce strategie di approvvigionamento delle materie prime e le esatte tecniche di produzione del materiale finito.



Celestino Grifa è Professore associato di Petrografia e Petrologia presso il Dipartimento di Scienze e Tecnologie dell'Università del Sannio e conduce ricerche applicate allo studio del patrimonio archeologico e monumentale. In particolare, nella sua carriera si è dedicato allo studio di ceramica archeologica, pigmenti, malte e lapidei naturali. In collaborazione con altre Università e Istituti di Ricerca nazionali e internazionali svolge campagne di indagini in siti archeologici italiani e in particolare della regione Campania, tra cui il Parco Archeologico di Pompei. All'estero ha partecipato a progetti multidisciplinari in Turchia nell'antica capitale ittita di Hattusa, in Egitto presso il Museo del Cairo e in Madagascar per lo studio delle produzioni di mattoni tradizionali.

Nel 2015 è stato visiting researcher presso la UCLA (USA) ed attualmente visiting professor presso la Shanghai University (China) grazie al "High-Talent Foreign Expert Program" sul tema: scientific cognition of sandstone grottoes and its anti-seepage conservation strategy research.